

Introduzione alla Mostra:

Omaggio a Maria Montessori, medico a Roma

Maria Montessori, universalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome, la pedagoga che creò il sistema educativo al servizio dei bambini, adottato e praticato in circa 60.000 scuole materne, elementari, medie e superiori di tutto il mondo, è stata, prima di tutto, medico e attiva ricercatrice nelle diverse materie della medicina come **Fisiologia** ed **Igiene**, **Pediatria** e **Psichiatria**, il cui studio fu alla base delle sue scoperte e dei suoi progetti pedagogici.

Nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il **31 agosto del 1870**, **Maria Tecla Artemisia Montessori**, si trasferì con la famiglia prima a Firenze e poi a Roma, dove manifestò, fin dai primi anni di studio, un forte interesse per gli studi scientifici e la conseguente volontà di studiare Medicina. Riuscì nell'intento superando l'ostilità del padre **Alessandro** che aveva una mentalità conservatrice e avrebbe voluto avviarla alla carriera d'insegnante, e godendo invece dell'approvazione della madre **Renilde Stoppani** che sostenne sempre le sue scelte di vita, innovative e anticonformiste per l'epoca



Dopo aver conseguito a Roma, nel 1893, la licenza in Scienze Naturali e una volta sostenuto i previsti esami integrativi, Maria ottenne di essere iscritta al III anno del corso di laurea in **Medicina e Chirurgia dell'Università "La Sapienza" di Roma**, con apposita delibera del clinico medico e poi Ministro della Pubblica Istruzione **Guido Baccelli**.

Nel 1896 sarà la terza donna italiana a laurearsi in Medicina, con una specializzazione in Neuropsichiatria



Gli anni della sua formazione medica dal 1893 al 1896 si riveleranno fondamentali per l'elaborazione di tutte le sue teorie pedagogiche. Il primo dei suoi docenti che ebbe un'influenza importante nella giovane Montessori fu **Giuseppe Sergi** (1841-1936), illustre antropologo e fondatore del **Primo Laboratorio di Psicologia Sperimentale** dell'ateneo romano nel 1899. Il suo insegnamento permise all'allieva di acquisire una metodologia per la conoscenza del bambino basata sull'osservazione continua, accompagnata agli strumenti di raccolta dei dati antropologici, psicologici e pedagogici, finalizzata alla valorizzazione della individualità del bambino. Sarà proprio questo il nuovo metodo adottato anni più tardi dalla scienziata nelle Case dei Bambini, un approccio "puerocentrico" che avrebbe messo in discussione il modello pedagogico allora praticato.

Insieme alle lezioni e alle esercitazioni di Anatomia, Maria Montessori frequentava con molto interesse e passione le lezioni di Fisiologia di **Jacob Moleschott** ma soprattutto quelle di Igiene sperimentale ed applicata tenute dal marchigiano **Angelo Celli**, che la avvicinarono alle tematiche della “**Medicina Sociale**” particolarmente importanti per il futuro impegno a favore dei bambini dei quartieri poveri di Roma. In quel periodo di fine secolo, le condizioni di vita della popolazione appartenente ai ceti più poveri erano molto precarie, poca alimentazione e scarsa igiene provocavano le frequenti malattie di rachitismo, pellagra, tisi e malattie della pelle. E chi pagava il prezzo di questa povertà, con un elevato numero di morti, erano soprattutto i bambini delle classi sociali più disagiate, ma certe malattie come la malaria e la tubercolosi, si sarebbero potute debellare solo con l'intervento dello Stato. Nel **1892** l'igienista **Angelo Celli** nel quartiere di **Trastevere** a Roma fondò l'ambulatorio “**La Scarpetta**”, dove si erogava assistenza medica ai bambini poveri e si insegnava ai genitori e alle persone bisognose di servirsi dell'assistenza sanitaria gratuita. Nell'ambulatorio trasteverino prestavano servizio volontario, accanto alle donne aderenti all'**Associazione Femminile**, la giovane moglie di **Celli**, **Anna Fraentzel** e la giovane studentessa **Montessori**.



Durante gli anni universitari non mancarono i successi a Maria Montessori: nel **1894** vinse una borsa di studio che le consentì di rendersi indipendente economicamente

dalla famiglia, poi un premio di mille lire dalla **Fondazione Rolli** per un lavoro in patologia generale, e nel **1895** vinse il posto di “aggiunto in medicina” degli ospedali, con il diritto di entrare nella **Società Lancisiana**, riservata ai dottori e professori degli ospedali di Roma. Il suo curriculum era eccellente in Igiene, psichiatria e pediatria che saranno i fondamenti di tutte le sue future scelte. Studiò con esperienza pratica la pediatria all'**Ospedale dei bambini**, le malattie delle donne nei reparti del **San Giovanni in Laterano** e quelle degli uomini al **Santo Spirito in Sassia**.

I suoi impegni di studio si indirizzarono sempre più verso ricerche di tipo sperimentale in laboratori o nell'osservazione diretta come quella esercitata nelle sale del manicomio di **Santa Maria della Pietà di Roma**. Attratta dalla nascente Psichiatria si avvia a studiare insieme ai giovani colleghi **Sante De Sanctis**, **Giuseppe Ferruccio Montesano** e **Clodomiro Bonfigli**, i comportamenti dei bambini con handicap, allora chiamati oligofrenici.

Nel 1896 sarà la terza donna italiana a laurearsi in medicina con la **specializzazione in neuropsichiatria** e la tesi, discussa il 10 luglio con il Prof. **Sciamanna**, fu a carattere sperimentale, quasi cento pagine scritte a mano, dal titolo “**Contributo clinico allo studio delle allucinazioni a carattere antagonistico**”

Ottenne la nomina di assistente presso la clinica psichiatrica dell'Università di Roma, in collaborazione con lo psichiatra **Giuseppe Ferruccio Montesano**, con cui ebbe un legame professionale e poi sentimentale, e si dedicò al recupero dei bambini con problemi psichici, che a quel tempo venivano definiti *anormali*. Questo tipo di lavoro clinico la portò ad entrare in contatto con gli ambienti scientifici del Regno Unito e della Francia, partecipò a numerosi convegni pedagogici in varie città

europee dove poté conoscere le teorie e gli insegnamenti della scuola di **Jean Marc Itard** ed **Edouard Seguin**, circa i loro metodi sperimentali di rieducazione dei minorati mentali.



Maria Montessori matura in questo periodo la convinzione che **l'educazione dei sensi è la via maestra** per potenziare le capacità mentali ed inizia a progettare materiali specificatamente pensati per rispondere ai bisogni e alle capacità espresse dai bambini con difficoltà. Nel settembre **1898** partecipa al **Congresso pedagogico di Torino**, dove illustra i risultati prodotti dalle sue prime ricerche, con una relazione sul **rapporto tra Medicina e Pedagogia**, e proponendo un'educazione specifica e mirata per i bambini anormali. Il discorso pronunciato ebbe un' ampia eco , e fu stimolo per numerose iniziative che ebbero come base tali ricerche. Dopo breve tempo, nel dicembre 1898, venne fondata da **Clodomiro Bonfigli** la **Lega nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti**, nel cui direttivo c'erano Ferruccio Montesano e Maria Montessori,

Nel **1900** Maria Montessori gestì la **Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma** per la preparazione degli insegnanti all'educazione ed all'istruzione nei minorati psichici nell'età evolutiva. Le nozioni previste per il raggiungimento di questo scopo erano quelle di biologia, soprattutto in rapporto all'eredità normale e patologica; di antropologia, con particolare riferimento alle stigmate degenerative; di

anatomia e fisiologia in relazione sia al sistema nervoso, sia agli organi di senso e di moto. Seguivano nozioni delle varie forme di deficienza psichica, con particolare riguardo all'igiene insegnato dalla stessa Montessori.



Nel **1904**, spostando la sua attenzione in ambito pedagogico la Montessori consegue la libera docenza in **antropologia** ed ebbe l'opportunità di occuparsi dell'organizzazione educativa degli asili infantili. **Nel 1906 l'ingegner Talamo**, un imprenditore illuminato che aveva recuperato un quartiere periferico romano di **San Lorenzo**, lungimirante e rispettoso di un'assoluta autonomia progettuale ed esecutiva della Montessori, le mette a disposizione locali ampi, luminosi, sani e strategicamente interessanti in **via dei Marsi 58**. Finalmente si presenta alla dottoressa l'occasione di verificare se il lavoro svolto sui bambini gravemente compromessi da condizioni di salute può sortire effetti significativi anche su bambini sani.

Nel 1907 venne aperta, **la prima Casa dei Bambini**, in cui Maria Montessori applicò una nuova concezione della scuola d'infanzia. Con un approccio rivoluzionario arreda *la Casa dei bambini* con mobili a loro misura, gradevoli e armoniosi per forma e colori, in cui rendere accessibili i **materiali sensoriali** da lei elaborati nel corso degli anni inizia a dare vita a un ambiente incentrato sul rispetto delle capacità del bambino. Viene definito **un nuovo metodo educativo** che mette al centro il rispetto e la spontaneità del bambino e vede l'adulto con un ruolo

diverso da quello principalmente autoritario svolto nelle scuole di allora.

In occasione del primo corso di specializzazione viene pubblicato il testo ***Il Metodo della Pedagogia scientifica, applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini***, presto tradotto e accolto con grande entusiasmo in tutto il mondo. È il primo e fondamentale libro di Maria Montessori, pubblicato nel 1909, a Città di Castello due anni dopo l'apertura della prima Casa; seguiranno cinque edizioni, fino al 1950 che insieme a tutte le opere della Montessori resero universale il suo genio.

